

Si terrà il 16 e interesserà tutti i lavoratori marchigiani

Perché lo sciopero

Un articolo del segretario della CGIL

LO STATO DI insoddisfazione dei lavoratori e la maggiore determinazione nelle loro lotte in questa fase, anche nella nostra regione, al contrario di quanto qualcuno vorrebbe far credere, nascono da un giudizio ragionato e consapevole sulla gravità della crisi, sulla insufficienza del governo a far fronte alla responsabilità del padronato. Il grosso del movimento infatti non cede né alla rassegnazione, né ad atteggiamenti protestatari, e spera di poter, attraverso le proprie iniziative, contribuire a risolvere la situazione.

Programmazione

Noi abbiamo apprezzato il fatto che nelle Marche si sia realizzata una larga intesa tra le forze politiche democratiche su un programma di azione politica e sociale. Ma, se da un lato questa intesa è un fatto positivo, da un altro lato, e per questo, non può che essere considerata una limitazione. Infatti, a differenza di quanto si registra in altre regioni, dove si è realizzata una vera e propria alleanza politica, nelle Marche si è trattato di un'intesa di tipo tattico, che non ha consentito di realizzare una vera e propria programmazione politica e sociale. Questo ha fatto sì che, invece di una vera e propria programmazione politica e sociale, si sia realizzata una semplice intesa di tipo tattico, che non ha consentito di realizzare una vera e propria programmazione politica e sociale.

Rinnovamento

Il segno comune di queste lotte non è la difesa dell'esistente, né tanto meno la pura richiesta salariale, ma il rinnovamento e potenziamento delle strutture produttive, un diverso modo, più efficiente e democratico, di organizzare i servizi e della pubblica amministrazione. C'è la consapevolezza che nelle Marche, che non sono sufficientemente industrializzate, ma che hanno una grande potenzialità, è necessario un rinnovamento e potenziamento delle strutture produttive, un diverso modo, più efficiente e democratico, di organizzare i servizi e della pubblica amministrazione.

Alberto Astolfi

Il PCI rivolge un invito a tutte le componenti per la massima partecipazione Da oggi alle urne per eleggere 4 Consigli scolastici provinciali e 18 di distretto

Un voto per cambiare e rinnovare la scuola - Programmi e liste unitarie

Oggi è una giornata importante per tutti: non tutti lo avvertono nella stessa misura, ma è certo che i genitori, gli insegnanti e gli studenti (speriamo tanti) che andranno alle urne a eleggere i 4 consigli provinciali e i 18 consigli di distretto scolastico si rendano conto di quanto valga appunto per tutti, questo loro atto, che è insieme un segno di civiltà e di impegno politico e sociale. Non perché l'esperienza pura e semplice di una votazione possa cambiare immediatamente la scuola (e l'esperienza del passato insegna). Eppure, questa volta la posta in gioco è molto più alta, e non c'è chi non se ne accorga. Si tratta di rendere realtà una via d'uscita al nesso scuola-società: per questo da anni si battono le forze migliori del paese, primi tra gli altri i comunisti.

Dunque, un voto può cambiare, può essere la premessa di una trasformazione radicale e definitiva. Ma un voto per chi? Ci sono molte liste, alcuni nomi si conoscono bene, altri no. Come orientarsi? Vogliamo indicare oggi a tutti gli elettori, anche a quelli che non leggono il nostro giornale (si deve parlare con loro, questa mattina, davanti ai seggi) di dare il loro consenso alle liste unitarie.

Guardando un momento i programmi con cui si presentano: hanno un segno indelebile, quello di una dichiarata volontà di unire, di spazzare via ogni discriminazione (che non sia quella antifascista), di lavorare per la riforma e per sal-

utare la scuola. C'è un altro obiettivo molto chiaro: quello di isolare e battere la violenza, la sopraffazione, che ancora trovano nella scuola un terreno facile di manovra.

Soprattutto contraddistinguono le liste unitarie e i loro programmi una concezione positiva ed avanzata del ruolo del distretto scolastico, una piccola assemblea elettiva capace di raccordi con gli enti locali e la loro politica scolastica (quella che fino ad oggi ha dovuto sopprimere alle tante mancanze del potere pubblico comunale). Un raccordo nuovo e sostanziale tra scuola e territorio, che rifugge ogni contrapposizione con i poteri locali e con la politica scolastica.

La campagna elettorale che ci lasciamo alle spalle ha avuto il limite vistoso di una insufficiente partecipazione popolare; però si è visto un nuovo interesse, una diversa concezione di quanto sono intervenuti alle assemblee nelle scuole, nella fase di preparazione delle liste. E' grave invece l'atteggiamento delle autorità scolastiche: per alcuni casi neppure troppo isolati si può parlare perfino di aperto boicottaggio, o - d'altro canto - di fazziezza. La risposta migliore a chi preferisce lo scontro, a chi manda giù come un boccone amaro le novità a cui la scuola si sta aprendo con fatica, è per il momento proprio un voto di fiducia alle liste unitarie.

Dice Gabriele Fava, responsabile della commissione scuole del PCI di Ancona: «Rivolgia- mo a tutti un appello ad andare a votare. Non deve vincere questo o quello, ma certo deve perdere la scuola l'intolleranza che conduce all'integralismo e all'autoritarismo, devono perdere la concezione decrepita di una scuola che basta a se stessa, quelle forze che puntano al caos e alla disgregazione. Questo deve essere un voto che pesi anche dopo, quando ci sarà bisogno di una vera battaglia per far funzionare bene gli organismi neo eletti».

Infine un elenco delle diverse liste unitarie: ad Ancona per il consiglio provinciale lista 1 («Unità per il rinnovamento della scuola»); stesso numero e stesso motto per le liste dei distretti di Ancona e Fabriano; distretto di Senigallia lista 2 («Per il rinnovamento della scuola»); distretto di Jesi lista 2; distretto di Osimo lista 2 («Unità per il rinnovamento della scuola»).

A Pesaro, per il consiglio provinciale e nei quattro distretti di Fano, Pesaro, Urbino, Camerino, lista 1 con lo stesso motto «Unità per una scuola democratica e rinnovata»; nel distretto di Novafeltria lista 2.

A Macerata, consiglio provinciale e 4 distretti sempre lista 1 («Unità per rinnovare la scuola»).

Ad Ascoli Piceno consiglio provinciale lista 1; distretti di Ascoli, Amandola, Fermo lista 1; distretto di San Benedetto del Tronto lista 2 («Unità per la democrazia e il rinnovamento della scuola»).

Ancora una gravissima provocazione antidemocratica Fallito attentato a un compagno a S. Benedetto

La devastazione della sede del MSI compiuta venerdì notte: usata la stessa tecnica degli attentati di qualche settimana fa al militante di Lotta Continua e al ristorante del compagno Bollettini

Condanna della violenza dai Comuni del Pesarese

Ieri manifestazione a Urbino sull'ordine democratico

PESARO — Con le sedute straordinarie di martedì e venerdì le assemblee elettive del Pesarese (consiglio provinciale e consigli comunali) hanno riaffermato unitariamente, nello spirito e nelle motivazioni una netta condanna della violenza, del terrorismo e della strategia eversiva che si manifestano con recrudescenza nel paese.

Quella di convocare gli eletti in tutti i comuni della provincia di Pesaro e Urbino è stata una iniziativa senza precedenti. Promotore il comitato provinciale unitario per la difesa dell'ordine democratico, che ha in tal modo inteso dare uno spessore di capillarità alla vigilanza e alla sensibilizzazione contro i tentativi messi in atto per insidiare e abbattere le istituzioni democratiche. Un'iniziativa quindi di ampio respiro che prevede ulteriori tappe di mobilitazione popolare e di massa.

Una manifestazione importante si è svolta intanto ieri a Urbino. Lavoratori, cittadini, studenti, hanno dato vita ad un incontro di massa per discutere i problemi dell'ordine democratico. Per il cattivo tempo la manifestazione si è svolta all'interno della sala Serpieri. Hanno parlato il presidente della comunità montana, il democristiano Giuseppe Pasquini, il sindaco socialista di Fermo, Giovanni Bilichi e il senatore del PCI Pasquale Salvucci. Folta la partecipazione degli studenti delle scuole medie superiori, e dei docenti si registrano quelle dell'IPU e dei collettivi universitari.

Si sviluppano intanto le iniziative e crescono le adesioni per la manifestazione provinciale di giovedì 22 dicembre a Pesaro promossa dal comitato antifascista e dai movimenti giovanili dei partiti democratici. Il corteo confluirà al palazzo dello sport dopo l'attraversamento delle vie del capoluogo.

Un intervento di Bastianelli

ANCONA — Sul tema della partecipazione popolare per la prevenzione della criminalità si è concluso ieri sera a Senigallia il convegno promosso dalla rivista «Giustizia e Costituzione». Intervengono al dibattito, il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale, si è diffuso sulla ricerca e l'attuazione degli strumenti più idonei per la prevenzione della criminalità, si è discusso della situazione regionale e comunale di quella partecipazione.

«Il compito nostro», ha sottolineato Bastianelli, «è quello di amministratori, operatori politici, culturali è quello di fare in modo che le grandi forze popolari a disposizione della nostra democrazia, le associazioni di categoria, gli istituti di credito, le strutture tecnico-commerciali e sociali, Un impegno positivo è stato rivolto al lavoro del Consorzio pubblico del mobile, mentre una netta critica è stata indirizzata alla Camera di Commercio che, nel recente passato, ha intrapreso iniziative, ignorando il sindacato e al presente, data la difficoltà del settore, si è trincerata dietro un inspiegabile silenzio».

Un contributo essenziale per lo sviluppo dei lavori, conclusi da Cesare Regazzi, della FLC nazionale, è venuto dagli operai. Hanno parlato Giuseppe Bernardini e Palmiro Uccelli (IFI di Tarvisio), Italia Camaroli (CCL di Mondolfo), Giuseppe Orzi (Cavit di Pesaro), Angela Cecchi (M. di M. di Mombacchio), Piero Damiani (Stefanel di Pesaro), Devoto (DIME di Pesaro). Ma hanno dato sostanza al confronto anche il vice presi-

S. BENEDETTO — Due altri gravi fatti di terrorismo e violenza politica si sono verificati a S. Benedetto: ora hanno iniziato a sparare. Il primo alle 21 circa di venerdì notte: è stata appiccata la fucina alla sede del Movimento sociale italiano al centro della città, il secondo ben più grave verso il compagno Francesco Capelli, nei confronti del quale all'una di sabato 10 dicembre sono stati esplosi due colpi di arma da fuoco.

Per quanto riguarda l'attentato alla sede del Movimento sociale si sa soltanto che due ragazzi, di età non superiore ai 20 anni, in tutta tranquillità hanno sfondato la porta di ingresso della sede, ammucchiato i mobili all'interno e versato circa 10 litri di benzina dando poi fuoco con del cotone acceso.

I due si sono dileguati in pochi minuti mentre la sede del MSI bruciava. La tecnica, secondo i primi accertamenti, è stata quella di un attentato alle dichiarazioni fino ad ora fatte dalle autorità, sarebbe la medesima del primo attentato verificatosi a S. Benedetto, la casa del militante di Lotta Continua Zazzetta, e del secondo al ristorante San Pietro del compagno Italo Bollettini.

Il fatto estremamente grave, accaduto circa a tre ore dal primo attentato, che sta a significare la volontà della reazione a colpire non tanto la persona, ma la democrazia, è quello del Partito comunista rappresentata, è quello relativo al compagno Capelli, commerciante e membro del direttivo della sezione Togliatti di S. Benedetto.

Il compagno, mentre rincasava dopo una riunione di tutti i direttivi presso il comitato di zona, è stato seguito fino a casa (abitata in via Goggi) da un'auto, una Volkswagen cabriolet bianca a bordo della quale erano alcune persone non identificate. Mentre il compagno Capelli, notando che lo stavano seguendo da troppo tempo, si apprestava ad aprire il portellone di casa, dall'auto sono stati esplosi due colpi di arma da fuoco contro la persona. Fortunatamente i colpi non sono andati a segno.

Quest'ultimo e gravissimo episodio di violenza politica dimostra che il preciso piano dei provocatori è quello di creare tensione e paura in un momento tanto importante per la vita democratica del paese, quello delle elezioni scolastiche dell'11 e 12 dicembre.

Oltre tutto secondo le impressioni e i movimenti registrati in città i provocatori stavano preparando in questi giorni a S. Benedetto attentati in occasione delle elezioni, con il solo scopo di seminare panico e confusione tra lavoratori e popolazione.

Il convegno di Ancona

Le proposte PCI per il turismo

ANCONA — Il turismo rappresenta, anche, una grossa componente economica per l'intero paese. In particolare, nelle Marche, il fatturato del settore turistico garantisce il 7% del prodotto interno regionale (senza calcolare i benefici più generali riversati nell'intero comparto terziario); inoltre il 25% delle forze lavorative marchigiane sono impiegate nel settore. Il convegno regionale svoltosi ieri ad Ancona (palazzo della Provincia), su iniziativa del comitato regionale del PCI, è appunto partito da questa realtà socio-economica per sviluppare una serie di proposte volte ad avviare «una nuova politica turistica nelle Marche». Molto qualificata la partecipazione.

«Manca una politica organica del governo per il turismo — ha osservato, aprendo i lavori del convegno, il compagno Guido Cappellini, responsabile della commissione ceti medi della direzione del PCI. Nelle Marche poi si sono assunte come modello di sviluppo turistico certe tipologie non idonee e contraddittorie nei confronti della realtà regionale. C'è stata, ad esempio, una sottovalutazione (ma anche uno sperpero) delle risorse paesaggistiche e architettoniche delle Marche».

Quali sono le proposte del PCI per invertire la rotta? Lo stesso Cappellini, poi il relatore Elio Marchetti e via via i numerosi intervenuti hanno costruito una ricca piattaforma di iniziative e di progetti. Il convegno si è ancorato su alcuni punti essenziali: creazione di un sistema turistico integrato (mare, collina, monti); politica di recupero ambientale e realizzazione di servizi e strutture; rinnovamento della legislazione che si distacca dalle vecchie, inadeguate e spesso errate leggi dello stato; approvazione da parte del consiglio regionale della legge di scioglimento degli enti per il turismo e aziende di soggiorno, con delega di funzioni ai Comuni; varo di una legge regionale di incentivazione turistica a favore dell'associazionismo, e dello sviluppo delle attrezzature campeggistiche e per il tempo libero.

Ha concluso i lavori del convegno l'onorevole Ivo Frenzi, responsabile del «Gruppo Turismo» della direzione PCI.

BUM crollo dei prezzi ai MAGAZZINI GABELL

MARINA DI MONTEMARCIANO Piazzale Marinella

ABBIAMO ACQUISTATO A PREZZI DI STOCK DALLE GLIORI FABBRICHE DI CONFEGIONI ITALIANI MERCI INVENTATE PER LA GRAVE CRISI ECONOMICA E VE LE SOTTOPIANIAMO A QUESTI

PREZZI DA FAVOLA

- Abito uomo pura lana con gilet L. 59.000
- Abito uomo pura lana L. 55.000
- Cappotti lana donna L. 55.000
- Cappotti uomo 1. stock L. 49.000
- Cappotti uomo 2. stock L. 35.000
- Giubbetti velluto uomo L. 25.000
- Giubbetti tops L. 25.000
- Loden uomo-donna L. 25.000
- Giacche uomo L. 25.000
- Cappotti ragazzi L. 25.000
- Canadese uomo L. 21.000
- Giubbetti velluto ragazzi 1. stock L. 12.000
- Giubbetti velluto ragazzi 2. stock L. 10.000
- Canadese ragazzi dublfix 1. stock L. 9.000
- Canadese ragazzi dublfix 2. stock L. 11.000
- Canadese ragazzi dublfix 3. stock L. 13.000
- Pantaloni velluto uomo L. 10.000
- Pantaloni villosa L. 8.000

Abbiamo accennato qui sopra alcuni articoli e prezzi, ma visitando i MAGAZZINI GABELL della Marinella troverete un assortimento completo di abbigliamento per UOMO - DONNA - BAMBINI.

SETTORE PELLAME

Giacconi montone uomo-donna
Cappotti pelle uomo-donna
Giubbetti pelle uomo-donna
... sempre a prezzi stracciati

MAGAZZINI GABELL

Marina di Montemarciano - Tel. 916.128

LA DC ANCONETANA E LA TEORIA DELL'AUTOESCLUSIONE

La scelta del disimpegno

E' stato un mese utile ed interessante per il dibattito politico anconetano accompagnato dalla lotta popolare operaia e giovanile, per il lavoro e lo sviluppo democratico dell'economia, per la difesa dell'ordine democratico contro il fascismo e il terrorismo. Insieme alle lotte degli operai i partiti democratici che si sono in seguito commesse hanno avviato un dibattito che, in base ad una convinzione comune della gravità della crisi e delle possibilità politiche nuove offerte dal quadro politico nazionale e regionale, portasse ad una maggiore collaborazione e ad una solidarietà organica di governo di tutte le forze della democrazia anconetana.

Quattro incontri fra i partiti, dibattiti consiliari, chiarificazioni reciproche: la democrazia tradizionalmente non ha tempi brevi; la Democrazia cristiana ancora meno, ma questa volta i tempi lunghi della DC di Ancona non sono stati sinonimo di lungimiranza politica. Infatti, mentre da parte del PSDI è emersa la dispo-

nibilità a continuare un lavoro di confronto politico e programmatico per «rafforzare una maggioranza e una amministrazione che affrontino (come dice la mozione firmata da PSI, PCI, PRI, PSDI) con la massima efficienza le gravissime difficoltà economiche e sociali della città», la DC anconetana ha voluto chiudersi e chiudere.

Ancora una volta in casa DC è prevalso l'anticomunismo: la maggioranza a cinque, ha detto la DC, si può avere se si accetta la linea della Giustizia. Due anni di amministrazione comunale dovevano essere cancellati, e così pure i positivi rapporti avuti dal PCI e dal PSI con il PRI e oggi anche con il PSDI, in ossequio all'anticomunismo inconfondibile di una parte della DC di Ancona?

E' infatti sulla base di una tale addizione paese con la Democrazia cristiana ha considerato impossibile continuare le trattative, proiettate invece con il PSDI, e per nascondere — maldestramente — questa sua contraddizione, non le rimane che

la menzogna affissa sui muri della città. La verità è però che questo rifiuto democristiano condizionato da schemi politici logori e superati nel paese e alla Regione Marche (dove la DC ha un rapporto di maggioranza con il nostro partito) e la contrarietà degli organismi dirigenti della DC anconetana all'atteggiamento possibilista della DC anconetana che trattava, non sono un problema della sola DC: sono un problema di tutti. Non si può consentire a nessuno di negarsi pregiudizialmente, in un momento così difficile e drammatico per il nostro paese, come aiuto politico a una democrazia in difficoltà.

Noi non aspettiamo nessuno «al varco»: lavoriamo, amministrando, ma sempre con la preoccupazione di far crescere tra il popolo e le politiche la coscienza che c'è bisogno di un grande slancio politico e civile e non certamente di ritrosie o pregiudizi.

Milli Marzoli

Convegno promosso dalla FLC sulle difficoltà e sulle prospettive

- 2 % di addetti nel settore mobili a Pesaro: i sindacati fanno proposte

PESARO — Analisi e proposte per un settore in difficoltà. Così si può sintetizzare il significato del convegno promosso dalla FLC di Pesaro («Il ruolo del settore legnario e mobiliare a Pesaro: quale ristrutturazione e riconversione») e svoltosi presso il quartiere fieristico di Campanara. Analisi e proposte hanno dunque dominato la relazione esplicita da Pietro Cancellieri, a nome della FLC provinciale, ma hanno anche trovato uno sviluppo nei numerosi interventi di operai dei mobili e di rappresentanti delle forze invitate.

La cassa integrazione ha superato i limiti pur elevati del 1975, l'occupazione è stata difesa nel suo complesso, ma un 2 per cento in meno di addetti è registrabile causa il mancato «turn-over» e la chiusura di alcune piccole aziende. Una situazione preoccupante che trova altri motivi di attenzione e approfondimento negli stessi contenuti delle proposte avanzate dal sindacato per il breve, medio e lungo periodo. I punti toccati sono numerosi e li elenchiamo in stretta sintesi: Ristrutturazione, diversificazione e riqualificazione delle strutture e delle tipologie. Sviluppo della consorziazione, aggregazione di più aziende per la produzione di beni e servizi. Gli approvvigionamenti di materie prime, consorziazione per i tra-

sporti; politica del credito, ricerca, sperimentazione e formazione professionale, politica per la formazione della materia prima nel nostro paese (forestazione).

Accenti positivi la relazione contiene sull'accordo economico provinciale sottoscritto dai partiti e indica la necessità di estendere la lotta e l'impegno per dare risposte concrete alla crisi coinvolgendo gli enti locali, le associazioni di categoria, gli istituti di credito, le strutture tecnico-commerciali e sociali. Un riferimento positivo è stato rivolto al lavoro del Consorzio pubblico del mobile, mentre una netta critica è stata indirizzata alla Camera di Commercio che, nel recente passato, ha intrapreso iniziative, ignorando il sindacato e al presente, data la difficoltà del settore, si è trincerata dietro un inspiegabile silenzio».

Un contributo essenziale per lo sviluppo dei lavori, conclusi da Cesare Regazzi, della FLC nazionale, è venuto dagli operai. Hanno parlato Giuseppe Bernardini e Palmiro Uccelli (IFI di Tarvisio), Italia Camaroli (CCL di Mondolfo), Giuseppe Orzi (Cavit di Pesaro), Angela Cecchi (M. di M. di Mombacchio), Piero Damiani (Stefanel di Pesaro), Devoto (DIME di Pesaro). Ma hanno dato sostanza al confronto anche il vice presi-

dente della Provincia compagno Elio Tomassucci, Giorgio Londi per il PCI, Franco Trappoli per il PSI e il consigliere regionale comunista Elio De Bianco.

La presentazione di una piattaforma rivendicativa regionale del settore che il sindacato esporrà nei prossimi giorni alle associazioni padronali e alla Regione è stata annunciata da Mario Macioni della segreteria regionale della CGIL.

Se la partecipazione e la presenza sono state indicative dell'impegno degli operai e delle loro organizzazioni a non lasciare nulla di intentato per far operare una svolta salutare al mobile pesarese, e se a questo appello alcune forze politiche e sociali hanno dato risposta positiva portando, come nel caso del PCI e dell'amministrazione provinciale, anche proposte concrete, non sono passate inosservate alcune assenze di rilievo, dal dibattito e anche dai lavori.

Una fugace apparizione quella del rappresentante dell'associazione degli industriali, assenza assoluta da parte delle organizzazioni dell'artigianato e di alcuni partiti a cominciare dalla DC. Ha sorpreso che per l'occasione anche la mancata presenza di un rappresentante della giunta regionale.

GRANDI MAGAZZINI BERDINI EZIO & C.

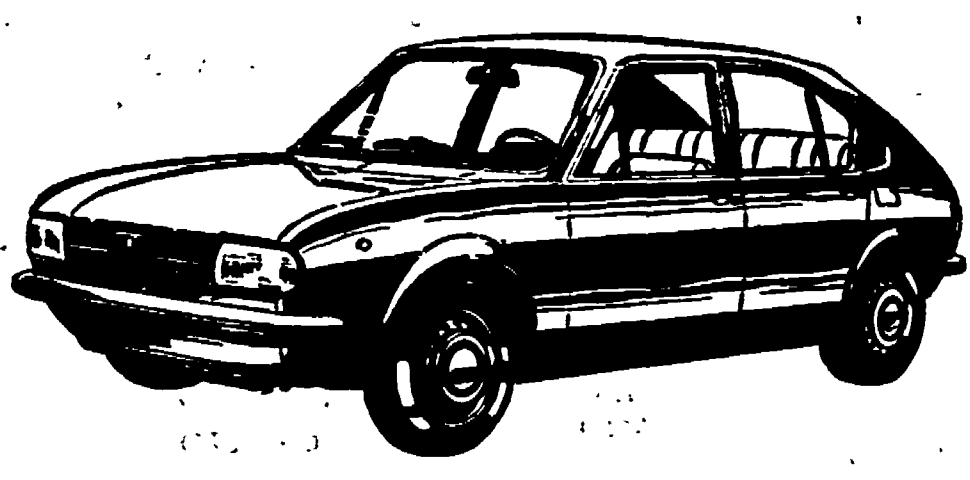
Civitavecchia Marche (MC) Via Carducci Tel. 0733-72716-73288

Tv Color INDESIT	26"	Mod. El	L. 358.000
» PHILIPS	26"	Mod. Modigliani	L. 630.000
» CGE	26"	Mod. 4126	L. 625.000
con telecomando			L. 625.000
» NORDMEND	26"	Mod. 7716	L. 614.000
» SIEMENS	27"	Mod. 4342	L. 648.000

PER UNA SCELTA ECONOMICA - DI FIDUCIA - DI GARANZIA!!!
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Alfa Romeo

ALFASUD «N»
4 PORTE
L. 3.990.000 su strada



GARANZIA: TOTALE 1 ANNO • MOTORE: 2 ANNI, 100.000 km.

GALEAZZO BOATTINI

PESARO

VIA JESI, 5 - Tel. 21223/4

FANO

VIA PISCANE - Str. Naz. Adr. - Tel. 875354